

Domenica 4 marzo 2018, ore 11.50

PINA NAPOLITANO, *pianoforte*

PROGRAMMA

JOHANNES BRAHMS

(1833 – 1897)

6 Klavierstücke op 118 (1893)

Intermezzo in la minore

Intermezzo in la maggiore

Ballata in sol minore

Intermezzo in fa minore

Romanza in fa maggiore

Intermezzo in mi bemolle minore

ALBAN BERG

(1885 – 1935)

Sonata in si minore per pianoforte op.1 (1907-08)

JOHANNES BRAHMS

4 Klavierstücke op 119 (1893)

Intermezzo in si minore

Intermezzo in mi minore

Intermezzo in do maggiore

Rapsodia in mi bemolle maggiore

ARNOLD SCHÖNBERG

(1874 – 1951)

Sechs Kleine Klavierstücke op. 19 (1911)

Leicht, zart

Langsam

Sehr langsam Viertel

Rasch aber leicht

Etwas rasch

Sehr langsam

PINA NAPOLITANO

Nata a Caserta, avviata allo studio del pianoforte prima dei cinque anni, Pina Napolitano ha studiato con Bruno Mezzena presso l'Accademia Musicale Pescarese e, contemporaneamente, ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in Letteratura Russa all'Università di Roma "Tor Vergata" con una tesi sulla poesia di Osip Mandel'stam. Ha seguito corsi di specializzazione con pianisti come Tibor Égly, Bruno Canino, Alexander Lonquich, e ha studiato analisi musicale con Giacomo Manzoni e Hugh Collins Rice. Ha inoltre preso parte a masterclass di pianoforte del festival Ticino Musica, rassegna nell'ambito della quale ha tenuto diversi concerti solistici e a cui è intervenuta anche in qualità di docente.

Nei suoi programmi Pina Napolitano ama spesso risalire dalla ricerca sperimentale del Novecento verso le sue radici nei linguaggi del classicismo o del romanticismo. Così i suoi autori d'elezione, Schönberg, Berg e Webern, vengono accostati ora a Mozart, ora a Brahms, per costruire percorsi nei quali i singoli lavori interpretati hanno anche il senso di un cammino da percorrere.

Il suo primo disco, dedicato a Schönberg, ha ottenuto importanti riconoscimenti della critica internazionale. Il più recente si intitola *Brahms il progressivo*, prendendo spunto proprio da una conferenza di Schönberg che aveva sorpreso i suoi uditori per aver rovesciato il giudizio storico su un compositore che il XIX secolo aveva identificato con il culto della forma e della classicità. Nello stesso album compaiono anche la Sonata op. 1 di Alban Berg e vari pezzi pianistici di Anton Webern, a completare il collegamento fra Brahms e la seconda Scuola di Vienna.

Pina Napolitano ha inciso anche il Concerto n. 3 di Béla Bartók e il Concerto op. 42 di Schönberg, del quale poi ha commissionato a Hugh Collins Rice una riduzione per solista e ensemble di 14 strumenti.

Oltre a esibirsi in récital e con orchestra in tutto il mondo, Pina Napolitano ha ottenuto nel 2014 il "Premio Italia-Russia. Attraverso i secoli" per la sua traduzione dei *Taccuini* di Marina Cvetaeva e ha pubblicato un libro sui *Quaderni di Mosca* di Mandel'stam.

*L*e due raccolte di Klavierstücke op. 118 e op. 119 appartengono alla fase creativa estrema di Johannes Brahms, che giunto all'età di sessant'anni e lasciatosi alle spalle il grande capitolo della sua produzione sinfonica si dedicava alla composizione pianistica come alla scrittura di un diario intimo. I suoi sono perciò pezzi d'atmosfera, introspettivi ma delicati e privi di artifici retorici. Il linguaggio musicale viene così prosciugato fino all'essenziale, lasciando dello spirito romantico solo il desiderio di ricerca, ma non quello del compiacimento narrativo. La giovanile Sonata op. 1 di Alban Berg, unica sua composizione per pianoforte, non è ancora immersa nel sistema dodecafonico ed è più strutturata e discorsiva dei Klavierstücke brahmsiani, anche se ne conserva il senso di scavo interiore, mentre i Sechs kleine Klavierstücke di Schönberg sono una radicalizzazione della poetica di Brahms. La musica qui si concentra su singole apparizioni sonore come su singole illuminazioni degli stati interiori che alla logica classica, basata sullo "sviluppo" dei materiali e delle forme, sostituisce un metodo associativo che precede le prime riflessioni del cinema sul senso del "montaggio".